



Quanti modi di ieri e di oggi nell'accostarsi a Gesù, il testo di Marco oggi ci ricorda che c'è anche un modo subdolo per coglierlo in fallo nel discorso, dice la parola che abbiamo ascoltato poco fa. E tutto questo sta dentro la redazione del vangelo di Marco all'interno di quel cammino con cui l'evangelista si premura di condurre il suo ascoltatore, quindi noi in queste settimane, a tu per tu con il volto vero del Signore, come un invito a riconoscerlo. E sembra dirci allora questo avvicinamento avvenga con libertà di cuore, avvenga perché hai a cuore di conoscerlo per quello che Lui è, non per altro. Certo allora la tentazione era specifica, domandavi se questa raffigurazione era di Cesare o di Dio ma comunque i modi dell'avvicinamento a Gesù possono essere sempre diversi e a volte anche non profondi. C'è il modo, ad esempio, soltanto estetico, e non è poco, perché

ammirati dalla bellezza e dalla profondità di questo Maestro, è un passo prezioso, ma non è ancora libero fino in fondo, non è ancora il passo dove uno sta giocandosi in una libertà ancora più autentica, può divenire consegna di sé, oppure può anche essere un intento utilitaristico, quasi per cogliere quella strada, magari minimale, con cui porsi in pace dicendo dopo: beh, lo osservo il comandamento del Signore. A volte è solo per sentirsi gratificati, così di quel Gesù possiamo parlare, possiamo citare il suo vangelo, ha dentro sempre tanto di bello tutto questo, ma non è fino in fondo strada che conduce a Lui, e soprattutto a dimorare con Lui, alla comunione con Lui, ci vuole un animo più autentico, più da povero, di chi ha davvero sete di conoscere e di comprendere e si avvicina così, con lo sguardo umile e sincero, appassionato. Ed è invito che vorremmo raccogliere, l'inizio di una settimana è bello che avvenga sullo sfondo di questo desiderio limpido e autentico del conoscere Gesù. Pregando poi il testo di Quèlet, ma poi come sempre vorrei affidare queste pagine della Scrittura, quelle di oggi, a tutti, si ha un po' come l'impressione del passare vorticoso da un'esperienza a un'altra, da un tentativo ad un altro, da una risorsa ad un'altra, ma con quella venatura sofferta di chi dice, sì, ma non è qui la pienezza, fino ad arriva a concludere con quella parola che sembra decisamente sconsolante: "Tutto è vanità". Stamattina pregando mi veniva di aiuto grande un passaggio limpidissimo di una parabola del vangelo: "Il Regno dei cieli è simile a una perla preziosa", trovata la quale tutto il resto perde valore", "E' simile, il Regno dei cieli, a un tesoro nascosto nel campo" quando tu lo trovi il resto non ti affanna più. E se lo preghiamo così il testo di Quèlet, come un invito a cercare la verità, a cercare i cammini di luce, a cercare senso e approdo della vita, il suo perché, il suo orizzonte, allora diventa preghiera di cammino più umile, pacificato, più povero, ma avvolto nella pace e che comunque, passo dopo passo,

ritrova qualcosa di assolutamente grande per cui dire ne valeva la pena, il Signore poi da' la semplicità di cuore del godere di questo, dell'essere contenti di questo, contenti anche dei passi poveri della vita, e impariamo a prendere le distanze da quell'affanno frenetico che ci potrebbe divorare. Davvero tu ce l'hai indicata la perla preziosa, tu ce l'hai indicato il tesoro prezioso, Signore il cuore si orienti lì, ogni giorno, e ogni giorni ci rimettiamo in cammino perché questo incontro avvenga.

20.02.2012

Lunedì della settimana dell'ultima domenica dopo l'Epifania

LETTURA

Letture del libro del Qoèlet 1, 16 - 2, 11

Io, Qoèlet, pensavo e dicevo fra me: «Ecco, io sono cresciuto e avanzato in sapienza più di quanti regnarono prima di me a Gerusalemme. La mia mente ha curato molto la sapienza e la scienza». Ho deciso allora di conoscere la sapienza e la scienza, come anche la stoltezza e la follia, e ho capito che anche questo è un correre dietro al vento. Infatti: / molta sapienza, molto affanno; / chi accresce il sapere aumenta il dolore.

Io dicevo fra me: «Vieni, dunque, voglio metterti alla prova con la gioia. Gusta il piacere!». Ma ecco, anche questo è vanità. / Del riso ho detto: «Follia!» / e della gioia: «A che giova?».

Ho voluto fare un'esperienza: allietare il mio corpo con il vino e così afferrare la follia, pur dedicandomi con la mente alla sapienza. Volevo scoprire se c'è qualche bene per gli uomini che essi possano realizzare sotto il cielo durante i pochi giorni della loro vita. Ho intrapreso grandi opere, mi sono fabbricato case, mi sono piantato vigneti. Mi sono fatto parchi e giardini e vi ho piantato alberi da frutto d'ogni specie; mi sono fatto vasche per irrigare con l'acqua quelle piantagioni in crescita. Ho acquistato schiavi e schiave e altri ne ho avuti nati in casa; ho posseduto anche armenti e greggi in gran numero, più di tutti i miei predecessori a Gerusalemme. Ho accumulato per me anche argento e oro, ricchezze di re e di province. Mi sono procurato cantori e cantatrici, insieme con molte donne, delizie degli uomini. Sono divenuto più ricco e più potente di tutti i miei predecessori a Gerusalemme, pur conservando la mia sapienza. Non ho negato ai miei occhi nulla di ciò che bramavano, né ho rifiutato alcuna soddisfazione al mio cuore, che godeva d'ogni mia fatica: questa è stata la parte che ho ricavato da tutte le mie fatiche. Ho considerato tutte le opere fatte dalle mie mani e tutta la fatica che avevo affrontato per realizzarle. Ed ecco: tutto è vanità e un correre dietro al vento. Non c'è alcun guadagno sotto il sole.

SALMO

Sal 24 (25)

® *Guidami nella tua verità, o Signore.*

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,

perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno. ⑧

I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. ⑧

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. ⑧

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa, anche se è grande.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza. ⑧

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Marco 12, 13-17

In quel tempo. I capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani mandarono dal Signore Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

Carmelo di Concenedo, 20 febbraio '12